



Un'annata da collezione

La vendemmia si è conclusa con un bilancio positivo. Il meteo è stato favorevole, bene le produzioni (+8% in media). **Ottimo il livello qualitativo e sensoriale dei vini**

Cripv

**GIOVANNI
NIGRO**
Cripv
Faenza (Ra)



La vendemmia 2016 si è conclusa con un bilancio positivo. Dal punto di vista dell'epoca di raccolta, possiamo parlare di una vendemmia media o medio-tardiva (4-5 giorni di ritardo per i vitigni precoci, 7-10 giorni per quelli medio-tardivi), finalmente in linea con le "annate storiche", caratterizzate da eccellente qualità e abbondante quantità, ben impresse nella mente dei viticoltori. Sì, perché i vitigni precoci si stanno comportando bene in cantina e così si "rischia" di avere Chardonnay, Sauvignon e Merlot più profumati ed equilibrati dello scorso anno; mentre per quanto riguarda i rossi più tardivi (Sangiovese, Lambrusco) le escursioni termiche registrate nelle ultime settimane precedenti la vendemmia hanno, di fatto, aumentato il livello qualitativo e sensoriale, grazie a una ottima maturazione fenolica, come non accadeva da molti anni.

Dal punto di vista quantitativo se per l'Emilia, a seguito dell'aumento delle superfici viticole, si prevede un aumento di produzione di circa il 15%, per la Romagna si stima una produzione maggiore rispetto allo scorso anno di circa il 5%; il che significa che in tutta la regione si produ-

ranno più di 8 milioni di ettolitri di vino, pari al 10% in più rispetto al 2015. Pertanto, le premesse per una annata da ricordare, e soprattutto da degustare, ci sono tutte. Ma vediamo gli elementi che hanno condizionato dal punto di vista quali-quantitativo la campagna vitivinicola 2016 dell'Emilia-Romagna.

Buono il clima: inverno mite e asciutto, primavera piovosa e variabile

L'inverno 2015-2016 è stato decisamente mite, se si escludono diverse giornate, nel mese di gennaio, caratterizzate da temperature di qualche grado sotto lo zero (-5-6°C) solo nel primo mattino, ma decisamente sopra lo zero durante il giorno e con scarse precipitazioni sia piovose che nevose, soprattutto nel periodo novembre-gennaio. La primavera e l'estate sono state caratterizzate da precipitazioni piovose abbastanza abbondanti (circa 260 mm tra inizio marzo e inizio luglio), ma soprattutto da una alternanza di periodi con temperature calde e fredde e con escursioni termiche giornaliere non trascurabili. Non sono mancati eventi di particolare violenza

*Vigneto
di Sangiovese*

(grandine e trombe d'aria) che hanno provocato ingenti danni, in particolare nei vigneti del Modenese e Reggiano. L'abbassamento termico e le escursioni sensibili tra notte e giorno hanno caratterizzato anche il mese di settembre.

L'inverno mite ha indotto un anticipo della fase di germogliamento (di circa 10 giorni), mentre l'elevata variabilità climatica nel corso della stagione vegeto-produttiva ha provocato una notevole scalarità ed eterogeneità nello sviluppo della vegetazione, molto evidente anche a livello della singola pianta. L'anticipo che ha caratterizzato il germogliamento si è praticamente annullato già nella fase di fioritura. Un fenomeno abbastanza diffuso a carico dei grappoli, anche di vitigni senza problemi di fertilità, è stata la presenza di acinellatura in misura più o meno elevata in funzione della zona, attribuibile, come per l'eterogeneità di sviluppo di germogli e grappoli, agli sbalzi termici e alle piogge verificatisi in concomitanza con la fase di fioritura.

Dal punto di vista fitosanitario la Peronospora, rinvenuta in diversi vigneti in quantità non trascurabile, è stata controllata, anche se non sempre in maniera agevole, e i danni provocati sono risultati limitati; mentre la presenza di oidio è stata abbastanza ridotta. I marciumi a carico dei grappoli sono risultati complessivamente contenuti, nonostante la presenza allarmante di tignoletta. Molto preoccupante è risultata, invece, la situazione relativa al Mal dell'Esca, alla Flavescenza dorata e al Legno nero, infatti i caratteristici sintomi sono stati rilevati, nel corso della stagione vegetativa, in quantità abbastanza consistente. Inoltre, è risultato piuttosto serio il progressivo aumento della Fillossera nei vigneti della fascia collinare da Rimini a Imola, nella pedo-collina forlivese e nelle colline modenesi.

L'andamento nei territori

Sotto l'aspetto quali-quantitativo delle produzioni si rilevano diverse tendenze nei vigneti dell'Emilia-Romagna. Nel Piacentino per la Malvasia di Candia aromatica si sono avuti complessivamente buoni risultati, la produzione sembra essere sostanzialmente simile a quella del 2015 però con un livello qualitativo migliore; per la Croatina, più sensibile alla siccità, le rese come al solito sono risultate abbastanza basse ma leggermente superiori allo scorso anno; per il Barbera, infine, nonostante nelle zone siccitose si siano verificati importanti fenomeni di appassimento del grappolo, i livelli produttivi sono risultati complessivamente simili a quelli del 2015, le uve



sono risultate sane e caratterizzate da una maturazione regolare. In provincia di Reggio Emilia le produzioni della varietà Ancellotta sono circa il 10% in più di quelle ottenute lo scorso anno; per i Lambruschi il livello produttivo è uguale al 2015, mentre i livelli qualitativi appaiono superiori e i grappoli, soprattutto per il più delicato Lambrusco Salamino, hanno mostrato una buona condizione sanitaria per la minore incidenza dei marciumi. Nel Modenese i Lambruschi Salamino e Grasparossa, complessivamente, si sono attestati sui livelli produttivi dello scorso anno; per il primo ha giocato un ruolo importante la forte incidenza del Mal dell'Esca, per il secondo i danni da maltempo; per il Lambrusco di Sorbara, invece, si è registrata una contrazione di circa l'8-10%. Sotto l'aspetto qualitativo la maturazione è avvenuta in modo regolare, regalando una gradazione zuccherina superiore (1-1,5 °Brix) rispetto al 2015. Nell'areale dei Colli Bolognesi per il Grechetto gentile (alias Pignoletto) e l'Albana si sono realizzate buone produzioni (circa 5% in più rispetto al 2015), specialmente dove le piante non hanno sofferto molto la siccità, e livelli qualitativi delle uve eccellenti soprattutto in termini di profilo aromatico. Nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, il Trebbiano ha raggiunto livelli produttivi superiori a quelli del 2015 e standard qualitativi migliori; per il Sangiovese le rese sono risultate leggermente superiori (5%) con un livello qualitativo molto elevato poiché (grazie alle forti escursioni termiche) ha goduto di un andamento climatico ideale per la corretta maturazione tecnologica e polifenolica. L'auspicio quindi è che il duro e sapiente lavoro svolto dai nostri impareggiabili viticoltori durante questa campagna possa essere adeguatamente premiato. ■